

## L'importanza della memoria

La memoria è una facoltà dell'intelletto indispensabile per la nostra sopravvivenza, tanto che tutti gli animali la possiedono; l'uomo però a differenza di questi è capace di organizzare e gestire per mezzo della sua volontà i dati registrati dalla memoria, e quindi in modo libero, secondo ciò che egli riconosce essere "bene" e "giusto". L'uomo "impara" dalla memoria, e col progredire della sua maturità utilizza sempre meglio i dati che essa contiene, filtrandoli, selezionandoli e correggendoli; proprio per questo credo si possa dire che sia ancora più vero per l'uomo piuttosto che per gli animali che la memoria è necessaria per vivere, sia a livello personale che sociale: dalla memoria l'uomo ha consapevolezza di sé, conosce le sue origini, comprende i suoi obiettivi e sviluppa le abilità per conseguirli.

Questo mese di gennaio ci richiama a riflettere in questo senso con almeno tre occasioni che non possiamo permetterci di lasciare scorrere invano: la *giornata mondiale della pace*, il *giorno della memoria* (appunto!) e per noi credenti la *settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*.

Credo di non sbagliare nell'accomunare queste tre grandi suggestioni in un unico pressante invito a guardare al passato per costruire il futuro.

Il primo giorno dell'anno il Pontefice anche in questo 2013 ha voluto indicarci che la pace, che poi non è nient'altro che «una vita umana piena, felice e ben realizzata», è un bene supremo da difendere e promuovere, combattendo ciò che la insidia: «diseguaglianze fra ricchi e poveri, il prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato, svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, e quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini».

Siamo ancora lontani dalla pace, che non sarà pienamente realizzata se non quando sarà per tutti, e di cui la storia dei popoli e la rivelazione di Dio ci dice non essere sufficienti le sole forze dell'uomo per ottenerla.

Eppure «la pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile», «proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace». È Cristo che ci chiama a sperimentare la beatitudine di essere costruttori di pace, promuovendo, come singoli e come società, la vita a partire da quella di chi è più debole, il bene comune, la dignità della persona umana, il diritto di avere il lavoro, la libertà di essere pienamente se stessi e di professare la propria fede: «verità iscritte da Dio nel cuore di ogni persona».

«La Chiesa si sente partecipe di una così grande responsabilità attraverso la nuova evangelizzazione, che ha come suoi cardini la conversione alla verità e all'amore di Cristo».

Non è estranea a queste istanze la *settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, in cui siamo chiamati a soffrire per lo scandalo grave della profonda divisione e distanza che permane tra coloro che all'unisono chiamano Padre il loro Dio e che in Cristo sono veramente fratelli. E siamo chiamati a diventare operatori di unità e di pace proprio a partire dalla mortificazione dell'orgoglio che fa sorgere in noi le insane radici di quel male che origina la divisione tra gli uomini.

Apparentemente più "laica" è la ricorrenza del *giorno della memoria* il 27 gennaio, anniversario della data in cui nel 1945 furono abbattuti i cancelli del lager di Auschwitz, in cui si celebra il ricordo delle vittime delle persecuzioni nazifasciste. Ma anche qui il tema non è tanto quello di riandare ad avvenimenti passati che vorremmo non fossero mai accaduti, quanto invece porre su quel triste ricordo le basi di una società giusta che ancora non abbiamo costruito del tutto e che è sempre minacciata dal rinfocolare di sentimenti ostili al bene.

Impariamo dagli insegnamenti della storia e anche dagli errori compiuti, a dirigere meglio i nostri sforzi perché l'impegno sia perseverante ed efficace; non corriamo il rischio di vivere distrattamente in un presente senza memoria, perché dove si dimentica il passato e si trascura l'esperienza e si ignorano le origini difficilmente ci si può orientare nel cammino. E non dimentichiamo che l'origine prima dell'uomo e il suo destino eterno è Gesù Cristo.